

→ **Da oggi in visita** in Israele e per la prima volta nei Territori. Lo accompagnano sei ministri

→ **La doglianza** «Contro di me aggressioni d'ogni tipo. Ultima mia missione, abbassare le tasse»

Berlusconi: «A Israele dico: via dal Golan, stop alle colonie»

«La politica della colonizzazione è errata. Israele deve ritirarsi dal Golan». Il quotidiano *Haaretz* titola così la lunga intervista al Presidente Berlusconi alla vigilia della sua visita di tre giorni in Israele e Palestina.

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A GERUSALEMME

Accompagnato da otto membri del governo e da molte decine di alti funzionari ministeriali, Berlusconi raggiungerà oggi Gerusalemme accolto dalle parole di ammirazione del premier israeliano Netanyahu: «Israele non ha amico più grande di lui nella comunità internazionale». Un caloroso benvenuto con il quale Tel Aviv sembra non voler dare soverchio peso alle parole - inusuali - rivolte in queste ore, «con il cuore in mano», dal capo del governo italiano. «La politica della colonizzazione è errata. Israele deve ritirarsi dal Golan», è il titolo dell'intervista pubblicata dal quotidiano *Haaretz* ieri, alla vigilia della visita ufficiale a Gerusalemme del Presidente del Consi-

La frase di Netanyahu
«Israele non ha migliore amico del premier italiano»

glio che, da parte sua, non ha rinunciato a farsi accompagnare, anche in Israele, dalle doglianze per la campagna di stampa di cui si sente «vittima» e per «le aggressioni politiche, mediatiche, giudiziarie, patrimoniali e anche fisiche» subite in Italia. Tutto condito dall'annuncio di future «riduzioni fiscali», l'ultima «missione» della legislatura, e dall'auto celebrazione di se stesso come del «presidente del Consiglio che ha governato più a lungo nella storia della Repubblica». Passaggi significativi ma marginali nella lunga intervista a *Haaretz* sulla questione palestinese.



Silvio Berlusconi inizia una visita di tre giorni in Medio Oriente

Foto di Claudio Onorati/Ansa-Epa

Berlusconi sposa, senza citarla, la posizione dei ministri degli Esteri europei. La polpa delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio - adolcite dal riconoscimento al popolo ebraico di aver creato in Medio Oriente «uno Stato che è un monumento alla democrazia» - sta nell'affermazione secondo la quale il diritto alla pace degli israeliani si specchia «nel diritto dei palestinesi alla costruzione di uno stato indipendente» e nella considerazione che «la politica israeliana degli insediamenti può rappresentare un ostacolo alla pace». In amicizia, quindi - «ho cambiato la politica estera del mio Paese, oggi l'Italia è il primo amico di Israele in Europa» - Berlusconi spiega «al popolo e al governo» di Tel Aviv che perseverare nell'espansione degli insediamenti «sarebbe un errore». «Non si potrà mai convincere i palestinesi della buona volontà di Israele - spiega - se Israele continuerà a edificare su territori che dovrebbero essere restituiti nel quadro di un accordo di pace». Ed è «giunto il momento che Israele e la Siria agiscano di concerto». Ed è in questo contesto che «le alture del Golan dovranno essere restituite, così che possano essere ristabilite le relazioni diplomatiche e Damasco rinunci a sostenere le organizzazioni che non riconoscono Israele».

CONDANNA GLI INSEDIAMENTI

Ed è qui che il premier, dopo le sollecitazioni critiche rivolte a Tel Aviv, mette sull'altro piatto della bilancia le ragioni degli israeliani e le sposa. «Non si possono rimuovere gli insediamenti per avere sinagoghe bruciate, devastazioni e violenza infra-palestinese e lanci di razzi in territorio israeliano - ammonisce - La guerra sarà davvero finita quando i palestinesi accetteranno di ripristinare la grande tradizione araba di tolleranza e di ospitalità verso gli ebrei nel loro territorio». E ancora: «condannare gli insediamenti con gli stessi argomenti dell'estremismo è troppo facile, è ipocrita e non è degno delle classi dirigenti dell'Occi-